



COMUNE DI BOLOGNA

## Rassegna Stampa

Da 08 giugno 2020 a 15 giugno 2020

# Rassegna Stampa

## POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	06/14/2020	1	<a href="#">Gli auguri della città al maestro Guccini = Auguri, Maestrone</a> <i>Paola Gabrielli</i>	3
---------------------	------------	---	---	---

## CULTURA, SPETTACOLI E TURISMO

REPUBBLICA BOLOGNA	06/14/2020	15	<a href="#">Zuppi fa gli auguri al Maestrone "Cerchi la giustizia. Come me" = Buon compleanno Maestrone e gli auguri più belli sono di Zuppi</a> <i>Luca Bortolotti</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/14/2020	58	<a href="#">Guccini compie 80 anni Lui, Lucio, il tarocchino Guccini compie 80 anni Lui, Lucio, il tarocchino = L'Intervista a Paolo Pagani - Guccini compie 80 anni Lui, Lucio, il tarocchino</a> <i>Pierfrancesco Pacoda</i>	8
CORRIERE DI BOLOGNA	06/13/2020	9	<a href="#">Gli 80 anni di Guccini lontani da Bologna</a> <i>Marco Marozzi</i>	10

## POLITICA NAZIONALE

OSSERVATORE ROMANO	06/14/2020	5	<a href="#">Il cardinale, il cantautore e l'amicizia = Il cardinale il cantautore e l'amicizia</a> <i>Matteo Maria Zupp</i>	16
AVVENIRE	06/14/2020	22	<a href="#">Gli auguri di Zuppi a Guccini</a> <i>Redazione</i>	18

# POLITICA LOCALE

*1 articolo*

- Gli auguri della città al maestro Guccini = Auguri, Maestrone

# Gli auguri della città al maestro Guccini

Da Zuppi a Merola, l'omaggio al cantautore. E alla Fonoprint si fa la festa

È il giorno del compleanno per Francesco Guccini. E gli auguri gli sono arrivati dappertutto. Via social, ci ha pensato il sindaco Virginio Merola in un collegamento di 5 minuti tra risate e battute. «Volevo farti gli auguri per questi 80 anni ringraziarti di quello che sei e quello che fai, ti siamo vicini come città. Quando vieni a Bologna mi

piacerebbe averti a pranzo, sul Crescentone». Il vescovo Zuppi: «Noi due siamo in cerca di giustizia».

a pagina 14 **Gabrielli**



# Auguri, Maestrone

Oggi Guccini compie 80 anni  
Zuppi: «Noi due in cerca  
di giustizia». La diretta con  
Merola. Festa alla Fonoprint

**I**l giorno del compleanno alla fine arrivò. E gli auguri a Francesco Guccini sono arrivati dappertutto. Via social, ci ha pensato il sindaco Virginio Merola in un collegamento di 5 minuti tra risate e battute. «Volevo farti gli auguri per questi 80 anni ringraziarti di quello che sei e quello che fai, ti siamo vicini come città. Quando vieni a Bologna mi piacerebbe averti a pranzo, sul Crescentone, me e te da soli però... ti organizzerò un pranzo appennino-bolognese», l'invito del sindaco. Guccini ha ringra-

ziato assicurando che ci sarà.

«A Pavana si sta bene, diverso stare chiusi due mesi qui che in città, si soffre meno la chiusura», ha poi raccontato a proposito dei mesi appena trascorsi. Il sindaco gli ha confessato la sua predilezione per la canzone *Bologna* e Guccini ha convenuto: «È una delle migliori». Quindi l'ultimo scambio: «Scriverò un testo, si chiamerà Angolo B, potresti aiutarmi con la musica», la sollecitazione di Merola. Ma il maestrone non ci casca: «Non tocco più la chitarra...».

Un augurio speciale è arrivato dal cardinale Matteo Zuppi. In una lettera pubblicata dall'*Osservatore Romano* l'arcivescovo della città ha ripercorso la loro amicizia. «Ec-



Peso: 1-7%, 14-22%, 15-9%

co perché ci siamo incontrati Francesco: stiamo insieme alla ricerca dell'uomo, dentro di noi e fuori di noi, dell'uomo vero che irragionevolmente e anche misteriosamente vuole vivere bene, che cerca la giustizia, che non si rassegna», ha scritto Zuppi. «Insomma "dati causa e pretesto" hai fatto bene a tirare avanti, a raccontare tante cose per chi vuole ascoltare— ha aggiunto — Ecco, in questa bellissima storia che è la vita, l'amicizia penso contenga tanto di quel mistero di Dio che hai cantato che dopo tre giorni risorge e che continua a morire "ai bordi delle strade, nei campi di

sterminio, coi miti della razza, con gli odi di partito».

Il cardinale ha poi ricordato anche la visita con Guccini ad Auschwitz a 50 anni dalla canzone del cantautore dedicata proprio alla tragedia. «Grazie Francesco. Auguri. E continua a regalarci quelle emozioni che scendono nel profondo e aiutano a guardare il mistero della vita e a cercare la risposta», ha concluso il vescovo di Bologna.

Oggi, infine, negli studi di registrazione Fonoprint Il giornalista Pierfrancesco Pacoda e Paola Cevenini, fondatrice e memoria storica dello studio, ripercorrono vita e opere di Guccini insieme a tanti amici. Il programma prevede alle 15 l'incontro con il disegnatore Vittorio Giardi-

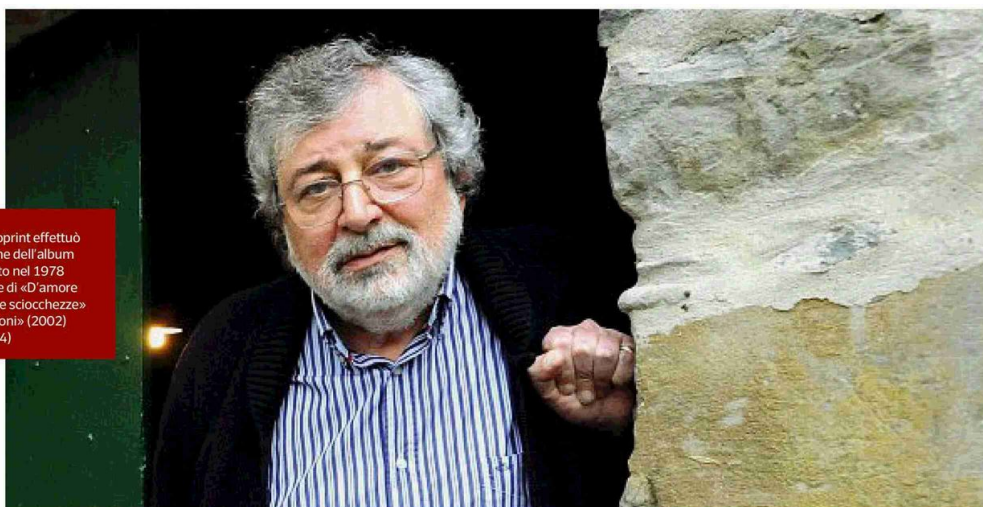
no (collegato da casa), un'ora dopo è la volta del batterista Ellade Baldini, quindi alle 17 (anche lui in collegamento) Lorian Machiavelli, alle 18 arriva Jimmy Villotti con la sua chitarra, per finire con «Gli amici di Vito» Giulio Predieri, Paolo Pagani, Sergio Caprara e Tobia Righi, manager tuttofare di Lucio Dalla e detentore di aneddoti di un periodo memorabile.

A ogni incontro potranno partecipare un massimo di 10 persone (info: 051/585254 e info@fonoprint.com). Di storia da raccontare ce n'è. Guccini in questi studi effettuò la pre-produzione dell'album «Amerigo» e la registrazione di «D'amore di morte e di altre sciocchezze» del 1996, «Stagioni» (2002), «Ritratti»

(2004). Per «L'ultima Thule» invece, del 2012, si spostò in blocco la Fonoprint trasferendo i suoi studi di registrazione nel mulino dei nonni di Francesco, a Pavana. Di Guccini, inoltre, lo studio bolognese ha anche curato «Anfiteatro live» e «Guccini Live Collection», perla di album in cui si può riascoltare la voce di Augusto Daolio dei Nomani.

**Paola Gabrielli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guccini alla Fonoprint effettuò la pre-produzione dell'album «Amerigo», uscito nel 1978 e la registrazione di «D'amore di morte e di altre sciocchezze» del 1996, «Stagioni» (2002) e «Ritratti» (2004)



# CULTURA, SPETTACOLI E TURISMO

*3 articoli*

- Zuppi fa gli auguri al Maestrone "Cerchi la giustizia. Come me" = Buon compleanno Maestrone e gli...
- Guccini compie 80 anni Lui, Lucio, il tarocchino Guccini compie 80 anni Lui, Lucio, il tarocchino = L`...
- Gli 80 anni di Guccini lontani da Bologna



## Zuppi fa gli auguri al Maestrone “Cerchi la giustizia. Come me”

di **Luca Bortolotti**

La spiritualità laica del narratore che non si rassegna al materialismo cinico e nichilista, e quella religiosa dell'uomo di chiesa; amici nonostante le differenze nella visione della fede. Nel giorno in cui

compie 80 anni, a Francesco Guccini gli auguri li fa anche il cardinale di Bologna Matteo Zuppi, con una lettera pubblicata sull'Osservatore Romano.

● *continua a pagina 15*



▲ Zuppi e Guccini

*Gli 80 anni di Guccini*

# Buon compleanno Maestrone e gli auguri più belli sono di Zuppi

→ segue dalla prima di cronaca

di **Luca Bortolotti**

«Stiamo insieme alla ricerca dell'uomo, dentro di noi e fuori di noi, dell'uomo che cerca la giustizia, che non si rassegna», scrive Zuppi al Maestrone. L'intervento, sulle colonne del quotidiano della Santa Sede, ripercorre l'amicizia tra il cantautore e l'arcivescovo, le loro esperienze insieme, come quella profonda del viaggio ad Auschwitz nel cinquantesimo anniversario della canzone dedicata da Guccini al lager nazista. «L'amicizia contiene tanto di quel mistero di Dio che hai cantato che dopo tre giorni risorge e che continua a morire ai bordi delle strade, nei campi di sterminio, coi miti della razza, con gli odi di partito», dice Zuppi citando i versi della sua «Dio è morto».

«Continua a regalarci le emozioni che scendono nel profondo e aiutano a

guardare il mistero della vita e a cercare la risposta», conclude l'arcivescovo bolognese. Certo, oggi Guccini compie 80 anni ma è ormai da quasi dieci che ha appeso la chitarra al chiodo optando per la penna. Il suo ultimo libro «Tralumescuro» gli è valso le finali del premio Campiello, a un altro sta lavorando assieme a Lorian Macchiavelli: uno degli amici di sempre che oggi faranno gli auguri al Maestrone dalla Fonoprint di Bologna. Quattro incontri su prenotazione, dalle 15 alle 18, con ascolti e proiezione di video e canzoni girati negli studi bolognesi durante le sessioni di registrazione degli album di Guccini. Poi gli incontri con compagni di palco e vita come Jimmy Villotti e il



Peso: 1-7%,15-29%

gruppo degli amici del bar, con cui il Maestrone si intratteneva in lunghe sfide a carte all'osteria da Vito: Tobia Riggi, Paolo Pagani, Giulio Predieri, Sergio Caprara.

«Quando compi 80 anni c'è poco da festeggiare, non penso farò molto», diceva Guccini a chi nei mesi scorsi gli ricordava la ricorrenza. E oggi resterà con la moglie nella sua casa di Pavana, in quell'Appennino spesso raccontato con toni nostalgici, dove in questi gior-

ni si stanno recando anche fan in pellegrinaggio nella speranza di veder il cantautore affacciarsi alla soglia per fargli gli auguri. «Sono nato quattro giorni dopo l'entrata dell'Italia nella Seconda guerra mondiale e oggi sono il primo Guccini in famiglia ad essere arrivato a compiere 80 anni - racconta ora -. Ho ricevuto tante telefonate dai miei amici, ho sentito un grande affetto e non posso che esserne lusingato».



Uno dei numerosi incontri tra Matteo Zuppi e Francesco Guccini





I ricordi del figlio dell'oste Vito

## Guccini compie 80 anni «Lui, Lucio, il tarocchino»

Pacoda a pagina 26



**Il compleanno del 'maestrone'**

# «Guccini e quelle irripetibili notti da Vito»

Oggi il cantautore compie 80 anni. Paolo Pagani, figlio dell'oste di via Paolo Fabbri, racconta storie e aneddoti. Gli auguri di Merola e Zuppi

**A Francesco Guccini** sono arrivati anche gli auguri del sindaco Virginio Merola e del cardinale Matteo Zuppi. Merola ha chiamato Guccini, via Facebook, e lo ha ringraziato («per quello che sei, per quello che fai») portandogli i saluti della città. Poi un invito a pranzo («sul Crescentone»), due chiacchiere sulla salute («saltavo i fossi per la lunga, oggi nemmeno per la larga», dice Guccini), e l'inevitabile accenno alle canzoni. Merola ama 'Bologna', anche per Guccini «una delle mie migliori». In una lettera pubblicata ieri sull'*Osservatore Romano*, Zuppi ripercorre l'amicizia che lo lega all'artista e i profondi valori condivisi. «Ecco perché ci siamo incontrati, Francesco - scrive l'arcivescovo -: stiamo insieme alla ricerca dell'uomo, dentro di noi e fuori di noi, dell'uomo vero che irragionevolmente e anche misteriosamente vuole vivere bene, che cerca la giustizia, che non si rassegna». Zuppi cita poi un verso de *L'avvelenata*: «Insomma, 'dati

causa e pretesto' hai fatto bene a tirare avanti, a raccontare tante cose per chi vuole ascoltare».

di **Pierfrancesco Pacoda**

**Si aspettava l'alba**, a volte, da Vito, la trattoria di via Paolo Fabbri dove è nata la 'leggenda' di Bologna città della canzone d'autore. A quei tavoli, Francesco Guccini, Lucio Dalla e i loro amici non si sedevano solo per mangiare, ma per discutere delle sorti del mondo in interminabili serate a base di agguerrite partite di tarocchino bolognese.

Atmosfere irripetibili che verranno rievocate oggi negli studi di registrazione Fonoprint (Via Bocca di Lupo, 6) in occasione di *Buon compleanno Francesco!*, quattro appuntamenti per festeggiare gli 80 anni del 'maestrone' in compagnia di chi lo conosce bene. Si alterneranno, ogni ora dalle 15 in poi, il fumettista Vittorio Giardino (collegato in remoto), il percussionista Ellade Bandini, lo scrittore Lorian Macchiavelli, il chitarrista Jimmy Villotti con gli amici del bar, e delle partite a carte, Giulio Predieri, Sergio Caprara, To-

bia Righi e Paolo Pagani, figlio di Vito, che adesso conduce la trattoria. Prenotazione obbligatoria su [www.fonoprint.com](http://www.fonoprint.com).

**Pagani, per Guccini Vito non era solo il suo ristorante preferito.**

«Per nulla. Francesco arrivava qui non in orari da cena, spuntava verso mezzanotte e non andava via mai prima delle 4 di mattina. Non prima che finissero le agguerrite competizioni di tarocchino bolognese, un gioco di carte nato nelle corti europee nel '500, che qui ebbe grande fortuna e divenne, caso unico nella storia, un gioco popolare, che faceva incontrare i nobili e il popolo. Erano le uniche occasioni nelle quali un ciabattino aveva pari dignità di un marchese. E questo ha sempre affascinato Francesco».

**Era un bravo giocatore?**

«Si difendeva, è diventato persino l'immagine dell'Accademia del Tarocchino Bolognese, ma le carte erano un pretesto per parlare d'altro, di politica, di cultura, per tirare tardi, ogni sera andava in scena il rito di amici-



Peso: 33-1%,58-58%

zie consolidate, ma anche di innocenti rivalità. E io, nel mezzo, che cercavo di far convivere, in trattoria, anime diverse della notte bolognese».

**Ci faccia un esempio.**

«Francesco era l'abituale occupante di un tavolo all'ingresso, mentre poco più in là, ma rigidamente separati, sedevano Lucio Dalla e il suo gruppo di amici. Due mondi vicinissimi, ma che non comunicavano. Troppo diversi, Guccini, il filosofo e Dalla, sempre scherzoso, irriverente. Mai che abbiano giocato a carte allo stesso tavolo. Anzi, il gioco era un ulteriore motivo di divisione».

**Per quale motivo?**

«Non so se per affinità reale o per il solo piacere di fargli un dispetto, Guccini aveva legato

con una delle persone alla quali Dalla teneva di più. Il suo insostituibile manager e produttore Renzo Cremonini. E lo invitava sempre a sedersi con lui per giocare. E questo 'tradimento' Lucio proprio non lo poteva sopportare».

**Quale è l'aspetto di Guccini che più risaltava nella sua frequentazione dell'osteria?**

«La straordinaria cultura. Francesco leggeva un libro al giorno, si sedeva a tavola, mangiava sempre gli stessi cibi, una frittata, oppure la salama da sugo o il cotechino e apriva il volume del momento. Noi lo chiamavamo 'maestro' perché aveva studiato alle magistrali e quindi poteva insegnare, ma era un maestro vero, coltissimo. A volte, dopo le 4, quando lui era già anda-

to a casa, nascevano in trattoria discussioni sull'etimologia di una parola e, immancabilmente, per dirimere le diverse posizioni, chiedevamo a lui. Gli telefonavamo e, come se fosse in cattedra, ci spiegava tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLA FONOPRINT**

**Negli studi di registrazione quattro incontri per festeggiare l'artista**



Da Vito Guccini mangiava frittata, salama da sugo o cotechino





COMUNE DI BOLOGNA

**CORRIERE DI BOLOGNA**

Dir. Resp.: Enrico Franco

Edizione del: 13/06/20

Estratto da pag.: 9

Sezione: CULTURA, SPETTACOLI E TURISMO

Tiratura: 299.900 Diffusione: 11.265 Lettori: 2.107.000

Foglio: 1/5

## **Il compleanno**

# Gli 80 anni di Guccini lontani da Bologna

di **Marco Marozzi**  
a pagina 9



## **Cultura & Spettacoli**

### **Domani il compleanno**

Le cene da Vito, le partite con Dalla  
l'amicizia con Bonvi, le osterie  
e naturalmente via Paolo Fabbri



Peso: 1-4%,9-100%



80

Qui è cominciata l'avventura  
di Francesco ma gli strappi  
della città sono stati troppi

# Guccini & Bologna, storia di un amore pieno di disamori

di **Marco Marozzi**

«**B**ologna ombelico di tutto, mi spingi a un singhiozzo e ad un rutto/ rimorso per quel che m'hai dato, che è quasi ricordo, e in odor di passato». Francesco Guccini questa domenica 14 giugno compie 80 anni. Niente, come il verso famoso, può celebrare il rapporto con la città dove è diventato grande. Uomo e artista. La Bologna della maturità è finita nel vento: il compleanno lui lo celebrerà a Pavana, appena al di là dell'Appennino di Pistoia, le feste gliele hanno organizzate a Modena. Via streaming, ma piene di senso: con il reggiano Ligabue, il sindaco, il presidente della Regione, l'amico poeta, l'editor dell'autobiografia, la banca, tutti modenesi.

Bologna, come nel 2010 per i 70 anni, si è dimenticata ed è stata dimenticata. Con amore, un amore perduto. Dieci anni fa — epoca di commissariamento — cercarono di rimediare dandogli ex post il Nettuno d'Oro. Meritava almeno l'Archiginnasio, visto che la laurea honoris causa gliel'ha concessa Modena-Reggio. Lui per la prolusione scelse un suo amico, Benedetto Salvarani, teologo laico, signore eclettico come lui, amante di fumetti e musica. Modenese.

Fu una coltissima fenomenologia del cele-

brato. Si partiva dalle osterie, padre Michele Casali dell'allora vivacissimo Centro San Domenico e con cui aprì le Dame, le amicizie, le carte, il vino. «La città era meno costosa, — ricordava Guccini — c'erano più locali aperti la notte, più voglia anche di divertirsi e più idee che circolavano, più entusiasmo». Si arrivava all'oggi. «Alcuni anni più tardi, nella conversazione con Vincenzo Cerami, — spiegò Salvarani, in una Sala Borsa zeppa ed entusiasta — in Guccini il rifiuto di Bologna si farà irrimediabile. «Aborro Bologna — confessava il Maestro — perché si sta chiusi in casa, vedo le stagioni solo attraverso un giardinetto che adesso comincia a buttare qualche foglia... Troppi motori, troppa metropoli, si perde il suo essere antica, placida, bonaria».

«Francesco a Bologna ha cominciato a farsi vedere



Peso: 1-4%,9-100%

sempre meno quando ha sentito che un modo di stare insieme finiva e non veniva sostituito da nient'altro» racconta Alberto Bertoni, l'italianista che con Guccini ha scritto *Non so che viso avesse. Quasi un'autobiografia*, appena aggiornata e ristampata, perno dei festeggiamenti domenica scorsa a Modena, la città di Bertoni, successore a Bologna sulla cattedra di Ezio Raimondi, il maestro con cui si è laureata Raffaella Zuccari, la moglie con cui Guccini è tornato a Pavana. Il paese del babbo, dell'infanzia in tempo di guerra, dell'inverno della vita. A lui Guccini ha dedicato il primo e l'ultimo romanzo. «Vacca di un cane» è Modena, dove arriva bimbo. «Cittanova blues» è Bologna: dal 1961 in via Massarenti a Paolo Fabbri 43.

A Bologna Francesco diventa Guccini. Come artista completo: dalla musica alla scrittura. Alla nascita nel 1978 di Francesca, la figlia. È qui che il ricordo fiorisce, anche nei dialetti e nei racconti del tempo lontano. Pier Vittorio Tondelli a Correggio viveva nella stessa casa di un ragazzo chiamato Ligabue, a cui insegnava il basket e il verso libero; commentò così l'esordio di Guccini: «Cronache popolari, ma anche il parlato selvaggio di certi narratori americani, lo slang degli anni sessanta e, perché no, anche la lingua immaginaria e carnale di un Rabelais».

Via Paolo Fabbri, casa dal 1970, come la scoperta (deludente) degli

Usa e la barba mai abbandonata (a differenza del complice di rime sciolte Umberto Eco), sono finestre con i gerani curati, le piante sulla porta. I fan bussano invano. Chiuso. Qualche passaggio ogni tanto, una notte, con un pasto da Vito, lì di fronte. Bologna è una canzone famosa. Modena «Piccola città/ bastardo posto». Pavana lontanissima è «L'ultima Thule». Come se il vate Giosuè Carducci se ne fosse tornato a Bolgheri. «Sei un

carducciano di ritorno» sibilò a Guccini il giornalista del Carlino Pierino Benassi, in una delle notti di carte, fumo, vino, versi cercati. Francesco aggiunse «giornalisti ignoranti» a «Libera nos Domine».

Ce ne è per tesi e tesi sul Maestrone, nei decenni a venire. Altro che sul suo non essere mai stato comunista: lo ripete da 60 anni, libertario, il Psi per cui votò era quello di Pertini mai di Craxi, sinistra decisa sempre. Quando nel 1978 andò al Festival Mondiale della Gioventù a Cuba tornò facendo un racconto fantastico sui paesi comunisti europei e sui i laotiani che cantavano «Luantalamela». «Se li lasci fare quelli scelgono stella e corona». Il grande Demetrio Stratos e gli Area, anche loro a L'Avana, si indignarono su *Il Manifesto*. Seguì dibattito. Rossana Rossanda alla fine concluse che Guccini mica aveva tanto torto.

## Biografia

● Francesco Guccini è nato a **Modena** il 14 maggio 1949, Domani festeggia gli ottanta anni

● Ha pubblicato **16** album in studio, **23** libri di saggistica e narrativa, **13** libri di fumetti, dei quali cinque con Bonvi

● Ora Guccini vive a **Pavana**, sull'Appennino pistoiese, dove aveva trascorso gli anni dell'infanzia



Peso: 1-4%,9-100%





COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CULTURA, SPETTACOLI E TURISMO

CORRIERE DI BOLOGNA

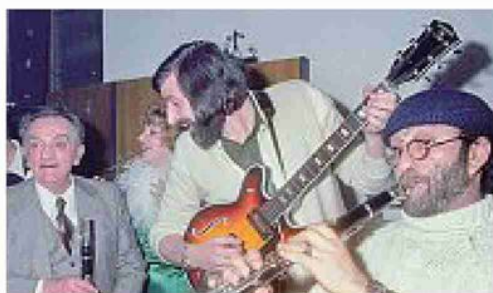
Edizione del: 13/06/20

Estratto da pag.: 9

Foglio: 4/5



Peso: 1-4%,9-100%



#### Album

Dall'alto, Francesco in uno dei suoi primi concerti, foto di una vita, in squadra con Lucio Dalla e infine con Vito e ancora Lucio Dalla



# POLITICA NAZIONALE

*2 articoli*

- Il cardinale, il cantautore e l'amicizia = Il cardinale il cantautore e l'amicizia
- Gli auguri di Zuppi a Guccini



Lettera per gli ottant'anni di Francesco Guccini

## Il cardinale, il cantautore e l'amicizia

Caro Francesco, l'amicizia non deve pretendere di spiegare tutti i perché, parafrasando una tua considerazione amara e importante; è facile da capire se l'hai capita già (peraltro resta sempre difficile capire «se non hai capito già!»). I perché dell'amicizia sono profondi e, qualche volta, ci superano, ci sono nel sentirsi parte di una

magnifica avventura. Nell'amicizia vera trovo sempre qualcosa di misterioso e grande. Certo, lo so che per qualcuno l'amicizia significa necessariamente complicità, come chi pensa di scoprire la vera ragione che c'è sotto, l'interesse, il guadagno dell'uno o dell'altro, mentre

nell'amicizia, ovviamente, ci si guadagna tutti e due!

MATTEO MARIA ZUPPI A PAGINA 5



Lettera dell'arcivescovo di Bologna per gli ottant'anni di Francesco Guccini

## Il cardinale il cantautore e l'amicizia

di MATTEO MARIA ZUPPI

**C**aro Francesco, l'amicizia non deve pretendere di spiegare tutti i perché, parafrasando una tua

considerazione amara e importante; è facile da capire se l'hai capita già (peraltro resta sempre difficile capire «se non hai capito già!»). I perché dell'amicizia sono profondi e, qualche volta,

ci superano, ci sono nel sentirsi parte di una magnifica avventura. Nell'amicizia vera trovo sempre qualcosa di misterioso e grande. Certo, lo so che per qualcuno l'amicizia significa necessariamente complicità, come



Peso: 1-6%,5-25%

chi pensa di scoprire la vera ragione che c'è sotto, l'interesse, il guadagno dell'uno o dell'altro, mentre nell'amicizia, ovviamente, ci si guadagna tutti e due! Altre persone la credono possibile solo tra chi la pensa allo stesso modo.

Caro Francesco, considero tanto preziosa l'amicizia con te, nata dalla proposta di due registi intelligenti e coraggiosi che ci hanno portato, a 50 anni dalla tua canzone, a visitare il campo di concentramento di Auschwitz, insieme ai ragazzi di una scuola media della tua cara montagna. Tanti hanno imparato a conoscere quell'inferno sulla terra, proprio ascoltando e immaginando quel fumo che saliva lento e vedendo il volto di quel bambino morto insieme con altri cento. Forse ancora oggi resta aperta e più decisiva ancora la domanda: «Ma come può un uomo uccidere un suo fratello?» e quando imparerà a vivere senza ammazzare? Proprio su questo è nata la nostra amicizia o meglio direi che si è ritrovata, come incontrando un vecchio amico che ha condiviso e regalato tante sue emozioni come solo la poesia e la musica sanno fare. Il segreto è molto semplice: la passione per l'umanità, quella che hai descritto nei suoi sogni, nelle sue tante storie concrete e in quelle immaginarie.

Quando arrivai a Bologna mi chiesero, tra le tue canzoni,

quella che preferivo, domanda imbarazzante e quindi risposta necessariamente parziale. Dissi: — *Il pensionato* — pensando al testo che tradiva tanta sensibilità verso la storia di un uomo altrimenti insignificante. Mi avevano colpito parole come il “piacere assurdo” per “la sua antica cortesia” che nel giovanilismo imperante, quando a vent'anni si è stupidi davvero, non trova certo attenzione e rispetto. Stabilivi un parallelo tra la nostra solitudine e la sua, come con quel frate di cui non sapevi «se fosse lui il disperato o il disperato son io». In realtà tutti noi non abbiamo ancora capito, con la nostra cultura fasulla, dove sia la risposta. Ancora oggi, dopo tanti anni, accade ancora che «Ascolto e non capisco e, tutto attorno, mi stupisce la vita, com'è fatta e come uno la gestisce e i mille modi e i tempi, poi le possibilità, le scelte, i cambiamenti, il fato, le necessità». È la stessa domanda che ci accompagna da sempre. Insomma, camminiamo in questa avventura semplice e complicata che è la vita, che vale la pena vivere perché, anche se ne arriva una sola di anatra, «quel suo volo certo vuole dire che bisognava volare». Ecco perché ci siamo incontrati Francesco: perché stiamo insieme alla ricerca dell'uomo, dentro di noi e fuori di noi, dell'uomo vero che irragionevolmente e anche misteriosamente vuole vivere bene, che cerca la giustizia, che non si rassegna, che chiede di scegliere in tempo e non arrivare per contrarietà. Non vuoi proprio rassegnarti ad “essere cattivo” ed è vero che «dev'esserci, lo

sento, in terra o in cielo, un posto dove non soffriremo e tutto sarà giusto». Insomma “dati causa e pretesto” hai fatto bene a tirare avanti, a raccontare tante cose per chi vuole ascoltare. Ecco, in questa bellissima storia che è la vita, l'amicizia penso contenga tanto di quel mistero di Dio che hai cantato che dopo tre giorni risorge e che continua a morire «ai bordi delle strade, nei campi di sterminio, coi miti della razza, con gli odi di partito». È una presenza di amore, quello per cui «io sono quando tu ci sei» e vuoi «che l'oggi resti oggi senza domani o il domani possa tendere all'infinito».

Grazie Francesco. Auguri. E continua a regalarci quelle emozioni che scendono nel profondo e aiutano a guardare il mistero della vita e a cercare la risposta.

*Nel testo de «Il pensionato» riscopriamo la storia di un uomo apparentemente insignificante. E sentiamo nostra la sua solitudine*



Un particolare della copertina del disco «Note di viaggio»



Peso: 1-6%,5-25%





## Gli auguri di Zuppi a Guccini

Un augurio speciale  
a Francesco  
Guccini, che compie  
80 anni, arriva dal  
cardinale di Bologna  
Matteo Zuppi. In una  
lettera l'arcivescovo  
della città ripercorre  
la loro amicizia e i  
profondi valori  
condivisi. «Ecco  
perché ci siamo  
incontrati  
Francesco: stiamo  
insieme alla ricerca  
dell'uomo, dentro di  
noi e fuori di noi,  
dell'uomo vero che  
irragionevolmente e  
anche  
misteriosamente  
vuole vivere bene,  
che cerca la  
giustizia, che non si  
rassegna», scrive il  
cardinale al  
cantautore nella  
lettera pubblicata ieri  
dall'Osservatore  
Romano.



Peso: 2%